



CONDIZIONAMENTI FORMATIVI

di Cesare Bonasegale

Gli interventi mirati a stimolare la manifestazione dei comportamenti trasmessi geneticamente quale mezzo per coltivare la precocità funzionale e creare un rapporto profondo fra cane e padrone.

Nel contesto di una cinofilia consapevole – soprattutto trattando di cani da ferma – è opportuno distinguere fra “rapporto formativo” e “rapporto educativo”. Più precisamente bisogna cogliere la differenza fra quello che noi insegniamo al cane (per esempio il “terra”, il “seduto”, la correttezza al frullo, buone maniere al guinzaglio, eccetera) rispetto agli interventi mirati ad incoraggiare lo sviluppo e l'evidenziazione dei suoi comportamenti spontanei trasmessi geneticamente.

Il “rapporto formativo” è quello che deve essere coltivato a partire dai primissimi mesi di vita.

Citerò qui di seguito alcuni esempi.

L'istinto predatorio si manifesta già in giovanissima età ed il cucciolo di un mese si scaraventa su quello che configura come possibile preda: l'intervento formativo che il cinofilo deve coltivare consiste nel plasmare lo stimolo predatorio del cucciolo, per quindi indurlo a consegnarci l'oggetto del suo desiderio in cambio di un premio che noi gli offriamo. Si dovrà cioè far trovare sul percorso del cucciolo un'ala (di starna?) disseccata, che – in virtù del suo istinto – egli riconoscerà come

desiderabile preda, per indurlo a consegnarcela in cambio di un ancor più allettante boccone.

Questo condizionamento è opportuno venga iniziato quanto più precocemente possibile, cioè fra i 25 ed i 30 giorni di vita, quando nel cucciolo è ancora presente l'istinto della suzione, cosa che lo scoraggerà dal masticare l'ala che gli facciamo abboccare.

Il prossimo passo sarà di celare l'ala in un piccolo cespuglio sul suo percorso, di incoraggiare verbalmente l'impegno del cucciolo e di fare in modo che la trovi, per quindi dar seguito alla conseguente premiazione. Ciò inculcherà nel giovane cagnolino la convinzione che, per procurarsi il gratificante incontro, egli dovrà scandagliare il terreno per cercare la preda che procura il premio finale.

La successiva tappa formativa consisterà nel fargli percorrere qualche metro con l'ala in bocca prima di farcela consegnare in cambio del “bocconcino”.

Da ultimo, dopo che avrà trovato ed abboccato l'ala, lo inviteremo ad effettuare un facile “riporto” (che premieremo sistematicamente).

Tutto ciò è propedeutico alla manifestazione del suo futuro impegno nella cerca e nel riporto.

All'età di circa 4 mesi, il cucciolo verrà portato su terreni promettenti che forniranno stimoli ad esprimere l'ampiezza di cerca di cui egli è geneticamente dotato (ed è un carattere quantitativo).

In mancanza di questa fase preparatoria, il comportamento del cane geneticamente dotato affiorerà comunque, ma il “rapporto formativo” da noi coltivato aiuterà la manifestazione di precocità che – a parità di età – sarà preziosa nello sviluppo finale dei suoi comportamenti.

Consapevole comunque che, purtroppo, son ben pochi quelli che – acquistando un cucciolo – si dedicano a queste forme di “condizionamento precoce”, in vita mia non ho mai ceduto un cane prima che avesse compiuto 7/8 mesi: sta di fatto che, così facendo, la percentuale dei cani col mio affisso che hanno dato ottima prova di sé è stata altissima, un risultato positivamente influenzato anche dai trattamenti formativi a cui sottopongo tutti i cuccioli nati a casa mia.

Molto più critico è il percorso formativo propedeutico alla ferma.

Come ho già spiegato in altre occasioni, la ferma è un comporta-

mento trasmesso geneticamente come carattere recessivo, che rappresenta il prolungamento della pausa che il cane selvaggio compiva prima di spiccare il balzo finale per catturare la preda (così come fa anche un gatto). Non a caso nei cuccioli di un paio di mesi d'età, quel comportamento si evidenzia allorché è incoraggiato da un esercizio da noi stimolato: legate un paio di metri di spago in cima ad un bastone ed impugnatele come una frusta; fissate al termine dello spago un pezzetto di carta che farete ballonzolare davanti al cucciolo per attrarre la sua attenzione; quando il cagnolino cercherà di prendere il pezzetto di carta, manovrate rapidamente la frusta spostando il pezzetto di carta più in là; ripetete lo stimolo alcune volte e vedrete che il cucciolo, invece precipitarsi sulla sua preda, si bloccherà in atteggiamento di agguato: ciò è il preludio della ferma. Questo tipo di esercizio però non va protratto a lungo perché incoraggia la "ferma a vista", laddove il cane deve fermare "a naso".

Giunti all'età di 4 mesi, si procureranno i primi incontri su di una quaglia appositamente posata sul terreno, avendo cura però di controllare il cucciolo con una corda di ritegno di alcuni metri. Facciamo transitare il giovane allievo nei pressi di dove è stata posata la quaglia fino a che la avverte olfattivamente; tratteniamo il cucciolo con la corda, incoraggiandolo a fermare e complimentiamoci con lui. Dopo che ha assunto l'atteggiamento della ferma, inviamo un assistente a far volare la quaglia, sempre trattenendo il giovane allievo. Premiamo l'esercizio.

Per questo tipo di intervento for-

mativo, esiste uno strumento molto utile che consiste in un cubo di rete dentro il quale riporre la quaglia, celando il tutto in un ciuffo d'erba; il cubo è collegato ad un telecomando, azionando il quale si fanno collassare le pareti del cubo e si fa volare la quaglia. La sua utilità è che non solo elimina il ricorso ad un assistente, ma evita che il cucciolo veda l'intervento col quale viene fatta volare la quaglia, cosa che potrebbe produrre la dannosa abitudine di cercare a vista il selvatico di cui ha avvertito l'emanazione: infatti quando il cane cerca con gli occhi ... chiude il naso e di conseguenza è indotto a sfrullare.

Un altro intervento formativo riguarda la desensibilizzazione allo sparo.

Vi sono cani che interpretano naturalmente lo sparo come conseguenza diretta dell'incontro. Ma nella stragrande maggioranza dei casi è opportuno attuare un'iniziazione graduale.

A questo fine bisogna sparare con una pistola a salve di piccolo calibro fin dall'età di 30 giorni mentre il cucciolo sta mangiando (ed allo scopo si mette la ciotola col mangiare in giardino) ponendoci ad una quindicina di metri di distanza da lui; col passare dei giorni si spara da una distanza sempre più ravvicinata. Se il soggetto non è geneticamente affetto da timore dello sparo, ciò eliminerà qualunque reazione negativa connessa al colpo. Col tempo si passerà ad una pistola a salve di calibro maggiore che produrrà un colpo più forte. Dopo di che sarà utile sparare mentre gli si getta l'ala di starna per il riporto.

Ci sono però casi di cani tarati che hanno una terribile paura del col-

po ed è un gravissimo difetto dovuto ad un gene recessivo. Questi soggetti devono essere tassativamente esclusi dalla caccia e dalla riproduzione. Personalmente mi sono cimentato nel loro recupero che implica una pratica specialistica di diversi mesi di lavoro.

Altro campo di condizionamento formativo è il nuoto.

Vi sono cani che anche se entrano in acqua per la prima volta, nuotano perfettamente come lontre – e ciò in virtù di doti trasmesse geneticamente (e credo sia un carattere dominante). Altri invece faticano a stare a galla, sbattendo disordinatamente le zampe anteriori ed assumendo nell'acqua una posizione corporea tendenzialmente verticale.

Per questo secondo gruppo di cani è molto utile metterli in una piscina sin dai primissimi mesi di vita (cosa di fatto possibile se i cuccioli sono nati d'estate) ed assisterli aiutandoli ad assumere la corretta posizione corporea. Debbo confessare che le mie esperienze in proposito sono state relativamente poche; quindi non sono in grado di approfondire ulteriormente questo tema.

Rileggendo queste note, mi pare già di sentire i "vecchi cacciatori" esclamare che "son tutte balle" perché non hanno mai fatto nulla di quanto ho qui descritto e hanno cionondimeno avuto buoni cani da caccia.

Ed è vero.

Ma se seguirete i miei suggerimenti, avrete un maggior numero di buoni cani, ancor migliori!

Ed oltre a ciò, instaurerete coi vostri cani un rapporto molto più intenso e più profondo.